

# Un obiettivo moderno per gli studi liceali e per la maturità

Dieci tesi sull'articolo dell'Ordinanza federale di maturità che illustra gli scopi dei licei (ORM, art. 7<sup>1)</sup>)

*Alla revisione dell'Ordinanza federale per il riconoscimento degli attestati di maturità (ORM) è interessata anche la Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondarie (SSISS), soprattutto con le associazioni di materia che dovranno proporre i nuovi programmi.*

*La Commissione Liceo - Università, una delle commissioni permanenti della SSISS che raggruppa una trentina di docenti liceali e universitari, ha ricevuto l'incarico di studiare l'attualità dell'articolo 7 dell'ORM - quello che definisce gli scopi delle scuole che preparano alla maturità - e di dedurre alcune linee direttrici che possano servire a stimolare la discussione e la riflessione sui contenuti e sui metodi dell'insegnamento liceale. Il risultato di questo lavoro è consegnato in dieci tesi, commentate e accompagnate da un elenco di questioni che vogliono porre a confronto i principi enunciati nelle tesi con la realtà scolastica.*

*Nel numero 2/1985 della rivista della SSISS Gymnasium helveticum, apparso verso la metà di marzo, sono pubblicate le versioni integrali in tedesco e in francese del rapporto della Commissione; per ragioni di spazio è stato possibile pubblicare in italiano solo una parte del documento. Il Dipartimento della pubblica educazione ha quindi deciso di presentare la versione integrale in italiano*

*su questo numero della rivista, in modo da raggiungere e coinvolgere tutti i docenti del settore medio superiore.*

## I. Introduzione

La maggior parte dei problemi di oggi sono il riflesso di una profonda crisi che mette in discussione la nostra civiltà.

Crisi causata, fra l'altro, dal condizionamento troppo spesso imposto dalla ricerca di un utile immediato; dall'assenza di un pensiero unitario, dall'incapacità quindi di cogliere i sistemi nel loro insieme; dall'incertezza su quelli che sono i veri valori.

Per affrontare questa crisi complessa sono indispensabili un profondo mutamento della mentalità e un ripensamento dei valori.

La scuola secondaria - e soprattutto gli obiettivi delle riforme dell'ORM - deve tener conto di questa situazione: l'articolo 7 è ancora attuale? va rivisto o addirittura riformulato?

Dopo approfondita analisi, la Commissione Liceo - Università è del parere che esso offre ancora oggi indicazioni valide. Si constata però che non poche esigenze poste da questo articolo vengono vieppiù ignorate; con le dieci tesi, la CLU cerca invece di accentuarle. Le tesi hanno assunto quindi il carattere di linee direttrici, formano un tutto unico e non vanno di conseguenza considerate singolarmente. Anche quando i processi formativi ed educativi che vi trovano eco non rispecchiano l'odierna situazione dei licei e delle università, dovrebbe essere possibile dedurre dalle tesi immediate conseguenze per la realtà scolastica, indipendentemente dai problemi organizzativi; per questo esse sono accompagnate, oltre che da un commento, da un elenco di domande.

## II. Le tesi

*1. Nel concetto di «maturità» (idoneità a seguire gli studi superiori), che è lo scopo di tutti i licei, sono compresi obiettivi di formazione e di educazione.*

Gli obiettivi della formazione dovrebbero essere espressi chiaramente affinché lo studente possa rendersi conto di ciò che deve imparare.

Gli obiettivi dell'educazione sono più difficili da definire perché l'educazione si presta meno ad essere pianificata. Essa si realizza solo nel processo vivo dell'apprendimento e dell'insegnamento: si concretizza cioè nella e durante la formazione.

Per tutte le discipline liceali ci si deve chiedere continuamente quale sia il contenuto educativo della disciplina; anche ogni singolo docente deve essere sempre alla ricerca di una risposta a questa domanda. Il contributo che ogni disciplina dà all'educazione è definito in larga misura da ciò che deve imparare uno studente che all'università non studierà quella disciplina.

Per altri aspetti concernenti il compito del liceo nell'ambito della formazione e dell'educazione, si rimanda al rapporto sulla valutazione e sulla selezione apparso nei numeri 2 e 4/1982 della rivista *Gymnasium helveticum*.

*2. Gli studenti in possesso di un attestato di maturità devono essere in grado di iniziare con buone prospettive uno studio universitario e di assumere in futuro incarichi di responsabilità nella professione e nella società.*

Nella definizione dei requisiti per gli studi universitari bisognerà prestare maggior attenzione che nel passato alle qualità e agli atteggiamenti umani generali. Ci si renda però conto che proprio tali qualità e tali atteggiamenti non possono essere valutati con note e che la scuola dovrà tuttavia creare condizioni adeguate al loro promoviamento.

In parecchi casi, iniziare con buone prospettive uno studio universitario significa anche conoscere bene almeno una seconda lingua nazionale, in modo da rendere possibile lo studio in un'altra regione linguistica.

I requisiti per iniziare con buone prospettive uno studio universitario vanno però definiti non in modo unilaterale dalle università, ma in una discussione con l'altra istituzione coinvolta: il liceo.

È molto più difficile dare un quadro delle conoscenze, degli atteggiamenti, delle attitudini e delle capacità atte a consentire agli studenti di assumere in seguito incarichi di responsabilità nella professione e nella società. Le tesi che seguono tentano di illustrare in modo succinto queste capacità.

*3. L'obiettivo globale citato nella seconda tesi comprende sia solide conoscenze di base in tutte le discipline di maturità sia lo sviluppo delle attitudini fisiche, della sensibilità, della volontà e della disponibilità a socializzare. Esso presuppone curiosità, spirito di iniziativa, capacità critica di pensiero e di giudizio, disponibilità al lavoro, apertura verso il mondo e senso di responsabilità.*

I contenuti delle solide conoscenze di base non dovrebbero già essere definiti in funzione dello studio universitario di una disciplina specifica. D'altra parte, studenti con doti particolari dovrebbero essere favoriti in vista dei loro studi universitari futuri. Ogni disciplina deve esaminare quale contributo può dare allo sviluppo delle attitudini generali e particolari degli allievi.

Affinché le qualità richieste possano essere sviluppate, sono da esaminare, in particolare, il programma di ogni disciplina e l'insegnamento effettivamente impartito.

La curiosità, l'autonomia di pensiero e la ca-

<sup>1)</sup> Art. 7.

1 Scopo delle scuole che preparano a tutti i tipi di maturità è di formare allievi in grado di seguire gli studi superiori, dando loro solide conoscenze di base e capacità critica di giudizio, senza esigere specializzazioni eccessivamente approfondite. Gli istituti perseguono tale scopo sviluppando armoniosamente l'intelligenza, la volontà, la sensibilità e le attitudini fisiche.

2 Gli allievi dell'ultimo corso non devono solo ritenere, assimilare od esporre le materie d'insegnamento ma anche comprendere correttamente i problemi di adeguata difficoltà ed esporne la soluzione in modo preciso.

3 La sicurezza della conoscenza, l'autonomia del giudizio e la chiarezza dell'ideazione presuppongono la capacità di esprimersi con proprietà nella lingua materna. È di conseguenza necessario accordare all'espressione linguistica la massima attenzione non solo nell'insegnamento della lingua materna ma anche in quello delle altre discipline.

4 La scuola deve formare persone colte, idonee al lavoro collettivo e, come membri della società, coscienti delle rispettive responsabilità di uomini e cittadini. Essa dev'essere pervasa di uno spirito d'attaccamento ai valori culturali e linguistici del Paese, aperto nondimeno sul mondo.

pacità critica di giudizio richiedono che nell'insegnamento sia concesso allo studente un adeguato spazio libero.

L'apertura verso il mondo richiede la conoscenza di altri ambiti culturali e favorisce la tolleranza nei confronti di altre idee e di altri valori.

Né va dimenticato che proprio gli atteggiamenti fondamentali citati in questa tesi non possono essere valutati con note; anzi che spesso si crea addirittura un contrasto fra la valutazione con note e questi atteggiamenti.

Questa tesi mette immediatamente in discussione anche il ruolo del docente. Il docente non è più l'unico responsabile su una via che gli studenti devono seguire; soprattutto nelle classi superiori il docente dovrà diventare animatore di processi di apprendimento. È ovvio che un docente che non possiede queste qualità non le può trasmettere ai suoi studenti.

4. *Ogni disciplina deve preoccuparsi di preparare gli studenti agli studi superiori attraverso un insegnamento basato sull'esame di casi esemplari. Accanto al pensiero caratteristico della disciplina va curato anche il pensiero interdisciplinare; accanto alle forme settoriali del pensiero vanno coltivate anche quelle che mettono in risalto le interazioni e le correlazioni fra le diverse variabili (vernetztes Denken). Quest'ultima forma del pensiero deve essere sorretta dalla comprensione dell'insieme sempre più complesso dei fattori sociali, economici, ecologici e politici.*

Secondo Wagenschein, un insegnamento basato sull'esame di casi esemplari deve rendere accessibile un più vasto settore del sapere, deve trasmettere agli studenti la conoscenza dei particolari processi conoscitivi della disciplina e deve anche indicare la relatività del modo in cui, nella scienza, si giunge a nuove conoscenze e con ciò dare un'idea della relatività delle conoscenze umane.

Nell'insegnamento, l'accesso a contenuti di una tale densità è possibile solo se gli studenti assumono un atteggiamento problematico e se pongono domande alle quali si cerca assieme una risposta, scoprendo ed esplorando i problemi e la realtà soggettiva.

Lo studio di casi esemplari vien completato da una succinta panoramica che permette allo studente di inquadrare l'esempio in un contesto più ampio. La realizzazione di questo principio necessita di un adeguato spazio libero perché alla fin fine è lo studente stesso che collabora alla scelta dei casi.

In questo senso è necessaria anche una valutazione individualizzata e maggiormente formativa, cioè una valutazione orientata verso i processi di apprendimento.

Realizzare un insegnamento basato sullo studio di casi esemplari non significa per il docente assecondare i propri particolari interessi; la scelta degli «esempi» necessita di un'accurata analisi didattica.

Coltivare le forme di pensiero che mettono in risalto le interazioni e le correlazioni fra le

diverse variabili (*vernetztes Denken* secondo Verster) non significa realizzare un insegnamento interdisciplinare. Con *vernetztes Denken* è intesa piuttosto una forma di pensiero che, a differenza della linearità del pensiero logico-deduttivo, cerca di comprendere in modo sistematico i problemi nella interazione delle diverse variabili. Vanno così scoperte le relazioni di un problema che è oggetto di insegnamento, per esempio gli effetti sui più svariati settori dell'ambiente e le interazioni con essi.

È compito di ogni docente curare questa forma di pensiero. È poi compito del Collegio dei docenti curare l'insegnamento interdisciplinare. L'insegnamento interdisciplinare richiede collaborazione e soprattutto programmazione comune del lavoro scolastico.

Questa programmazione può essere istituzionalizzata solo fino a un certo punto; poiché la collaborazione dipende sempre anche dalle relazioni interpersonali, non se ne può fare un obbligo ma solo facilitarla.

5. *Poiché il gusto estetico è una componente fondamentale della formazione, ad esso va prestata la dovuta attenzione in tutte le discipline, non solo in quelle cosiddette artistiche.*

Tutte le discipline sono chiamate a risvegliare il gusto estetico. Si tratta di suscitare e favorire la sensibilità degli studenti per la bellezza intrinseca di un'opera sia nel campo artistico sia in quello scientifico. Con «bellezza intrinseca» possono essere intese, nel senso dell'estetica tradizionale, la semplicità, la compiutezza, l'eleganza; la «bellezza» fa parte dei concetti trascendentali dell'«*unum, verum, bonum*» (Aristotele) e provoca il puro piacere «disinteressato» (Kant).

In un senso più ampio, fa parte del «bello» non solo ciò che è armonioso ed equilibrato, ma anche la tensione, il contrasto, il grottesco, la dissonanza.

L'educazione estetica deve mirare a raggiungere un equilibrio fra la razionalità e i sentimenti. Il piacere del bello è spesso vicino al gioco e, come questo, richiede lo spazio libero della *σχολή* dell'ozio.

La riflessione estetica deve avere effetti anche sul comportamento: rispetto, meraviglia, ammirazione, capacità di immedesimazione, senso dell'ordine, presentazione chiara ed espressione convincente.

6. *L'uso differenziato della lingua scritta e parlata deve essere preoccupazione importante di tutte le discipline.*

È un fatto che molti giovani, in generale, non mancano di fantasia, di creatività, di idee; sovente però non sanno esprimere in modo chiaro ciò che intendono, né oralmente né per iscritto. Ciò non è, in primo luogo, dovuto al rapporto lingua scritta / dialetto, ma ad alcune tendenze attuali (predominio dell'immagine, depauperamento della lingua e sua sostituzione con abbreviazioni e con formule, *basic* come latino del ventesimo secolo). La scuola deve favorire ed esercitare in tutte

le discipline un uso differenziato della lingua attraverso la creazione di situazioni autentiche che stimolino l'espressione scritta e quella orale.

L'educazione linguistica nella lingua materna è educazione del pensiero; la conoscenza e la padronanza delle strutture linguistiche formali (non solo di quelle grammaticali) sono strettamente legate allo sviluppo delle capacità comunicative che, a livello liceale, vanno definite nei termini di un'autentica capacità di dialogo.

In particolare è da considerare l'aspetto culturale: promuovere la comprensione della dimensione storica è l'occasione per gli studenti di occuparsi delle più diverse forme culturali di pensiero e di espressione.



Queste considerazioni concernono anche le lingue straniere, in particolare quelle nazionali. L'approfondimento della comprensione della Svizzera plurilingue deve essere preoccupazione centrale di queste discipline, ma non solo di queste. Va anche considerato il fatto che le conoscenze linguistiche sono importanti in vista della mobilità futura dello studente.

7. *La curiosità del singolo, la sua iniziativa personale e la sua disponibilità al lavoro sono da sviluppare nell'ambito di un rapporto educativo basato sulla solidarietà e sulla collaborazione.*

Il senso di responsabilità deve esplicitarsi, partendo dall'interno della comunità scolastica, non solo verso il Paese, la sua cultura e le sue istituzioni democratiche, ma anche verso il futuro dell'intera umanità. Ciò implica la presa di coscienza del fatto che non si può più realizzare tutto ciò che è fattibile e che l'uomo deve aver riguardo per il prossimo e per l'ambiente.

Nella nostra società pluralistica è difficile trovare un consenso sulle basi etiche dell'educazione. Questa constatazione non deve dispensarci dal chiedere che il liceo sia un luogo in cui si deve prender posizione. Agire eticamente potrebbe significare:

- agire con senso di responsabilità nei confronti di se stesso, del prossimo, dell'ambiente e del futuro;
- considerare le conseguenze e le ripercussioni di tutte le misure che si prendono.

Riconoscere i limiti di ciò che si può fare non deve condurci alla rassegnazione, ma deve al contrario favorire atteggiamenti come la precisione, l'accuratezza e la perseveranza. Docenti e studenti devono riconoscere e ammettere i propri limiti, ma nello stesso tempo esser pronti ad affrontare i problemi in profondità e a non fermarsi alla superficie e alle apparenze.

Della disponibilità al lavoro fanno parte anche la curiosità e l'iniziativa personale, che sono possibili solo a condizione che la scuola non diventi un'istituzione totalizzante per lo studente, cioè che non lo occupi totalmente. La curiosità e l'iniziativa personale - concetti positivi del campo d'azione dell'individuo - hanno però i loro limiti nei bisogni legittimi del prossimo e dell'ambiente.

Il gruppo deve imparare a riconoscere e a rispettare le capacità e le peculiarità di ognuno.

Nelle nostre scuole, la situazione attuale favorisce ancora l'individualismo. La disponibilità alla cooperazione e al lavoro di gruppo non deve rimanere un postulato teorico, ma va realizzata nella pratica. Se il senso di responsabilità deve essere esplicito partendo dall'interno della scuola, si avranno conseguenze anche per la vita di questa scuola: maggior partecipazione e corresponsabilità degli studenti nella scelta dei contenuti all'interno dei programmi di insegnamento e nella vita scolastica. Esercitare una tale corresponsabilità include la possibilità del fallimento e dell'insuccesso.

**8. La coscienza delle proprie responsabilità come uomo e come cittadino si dimostra con le azioni. Agire responsabilmente significa essere consapevole della nostra società anche come prodotto storico, conoscere le**

**sue più importanti forme di organizzazione e il loro funzionamento, come pure riconoscere le possibilità e i limiti di un cambiamento. Tutte le discipline devono contribuire a sviluppare queste conoscenze.**

L'educazione civica non dovrebbe essere assegnata ad un'unica materia; gli aspetti storici e sociali devono avere un posto fisso nell'insegnamento di tutte le discipline. Ogni docente è anche cittadino, ogni disciplina ha la sua importanza sociale; non dovrebbero quindi mancare le occasioni per accennare a questi aspetti.

La conoscenza della dimensione storica della realtà che viviamo, realtà che è un insieme storicamente evoluto e modificabile, non serve a nulla se rimane solo a livello teorico; essa deve diventare un atteggiamento in cui il metter tutto in discussione e il comportamento critico coesistono con il rispetto delle tradizioni. Anche la scuola è una forma di organizzazione con una sua storia sociale. È quindi importante che gli studenti possano vivere e provocare cambiamenti all'interno della propria scuola.

**9. L'educazione e la formazione hanno carattere dinamico; non sono quindi importanti solo gli obiettivi, ma anche gli stimoli che li accompagnano. Parecchi stimoli esplicheranno solo più tardi tutti i loro effetti. Dato che persino conoscenze e capacità ritenute fondamentali possono cambiare, è importante che lo studente sia in grado di prender conoscenza dell'evoluzione della scienza per poter imparare a reagire anche in futuro in modo creativo e flessibile alle nuove sfide.**

Il carattere dinamico dell'educazione e della formazione non è, in primo luogo, dovuto al progresso del sapere dell'umanità, bensì al modo con cui viviamo i cambiamenti del nostro sapere, dei nostri atteggiamenti, della nostra visione d'insieme dei problemi, del nostro potere discrezionale. Lo studente liceale dovrebbe imparare a superare le contraddizioni del nostro tempo ed a riflettere sulle proprie posizioni. Ciò non deve condurci a rifiutare ogni cambiamento e neppure a non prender posizione né dal punto di vista etico né da quello conoscitivo. Ogni posizione acquisita si inserisce in una linea

di sviluppo; ogni progresso conduce da una posizione provvisoria alla prossima posizione altrettanto provvisoria; norme e forme, nonché obiettivi tradizionali, possono offrire un orientamento che eviti la confusione o addirittura la disperazione.

L'evoluzione del sapere ci costringe a ripensare e a rinnovare i contenuti. Questo però non deve condurre a un sovraccarico dei programmi, bensì alla loro riduzione. Vanno trasmesse soprattutto quelle capacità che permettono di far fronte all'evoluzione del sapere.

**10. Le associazioni di docenti, i gruppi di materia, le direzioni e le comunità scolastiche devono essere coinvolti in una discussione permanente su queste problematiche e vegliare affinché l'attuale ORM venga sfruttata in modo ottimale nel senso di queste tesi. Se necessario, si dovranno proporre per tempo gli opportuni correttivi.**

Il postulato della discussione permanente non è di facile realizzazione; non lo è né nell'ambito ristretto della singola scuola né in seno alle associazioni. Le possibilità di promuovere istituzionalmente questa discussione vanno però sempre riesaminate attentamente. Si tratta di un compito che deve essere sentito contemporaneamente sia alla base sia al vertice: nella discussione fra colleghi della stessa disciplina (in cui si dovrebbe allargare l'ottica della disciplina al di fuori e al di sopra dei suoi limiti) e grazie a sollecitazioni che vengono da autorità ed istituzioni.

In questo ambito, i corsi di aggiornamento hanno un ruolo importante; essi dovrebbero affrontare soprattutto problemi generali e interdisciplinari.

### III. Questionario sulle tesi

Il presente questionario ha un duplice scopo:

- quello di fornire materiale e tracciare alcune linee per l'elaborazione di programmi quadro per i licei;
- quello di indurre i docenti (come persone, come membri di una comunità scolastica e come membri delle associazioni delle singole discipline) a paragonare le tesi con la loro realtà scolastica e a riflettere sulla propria attività.

Per questo motivo il questionario è suddiviso in due parti. La prima parte comprende i problemi comuni a tutte le associazioni di disciplina, quelli che sono importanti soprattutto per l'elaborazione dei programmi quadro. Nella seconda parte abbiamo cercato di riassumere le idee fondamentali contenute nelle tesi. Le domande hanno lo scopo di dare alcuni suggerimenti per possibili temi di discussione nell'ambito delle scuole e delle associazioni disciplinari. Esse non hanno carattere conclusivo: sono possibili sia ampliamenti sia altre domande. La maggior parte delle domande si può porre su diversi piani:

- a) quali sono i CONTENUTI atti a conseguire gli obiettivi fissati?



- b) quali sono i **PRINCIPI METODOLOGICI** che vanno rispettati?
- c) quali sono le misure da prendere nell'ambito dell'**ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA**?
- d) quali sono gli aspetti **INTERDISCIPLINARI** che vanno rispettati? qual è il contributo che la propria disciplina può dare al raggiungimento degli obiettivi? qual è il contributo che ci si aspetta dalle altre discipline per il conseguimento dei propri obiettivi?

### Domande generali

1. Quali sono le possibilità di far valere nella realtà scolastica le idee direttrici contenute nelle tesi? qual è la loro importanza per il suo insegnamento?
2. Quali sono le difficoltà della realizzazione delle nostre idee direttrici?
3. Come giudica la realtà scolastica in confronto con le nostre tesi?
4. Quali sono i nuovi contenuti e gli obiettivi che andrebbero considerati nell'elaborazione di programmi quadro?
5. Quali contenuti che attualmente fanno parte dei programmi scolastici o che vi si intendono introdurre appartengono piuttosto agli studi universitari?
6. Quali sono le conseguenze che si devono trarre dalle tesi per la formazione e l'aggiornamento dei docenti?
7. Quali le conseguenze per la scelta dei docenti?

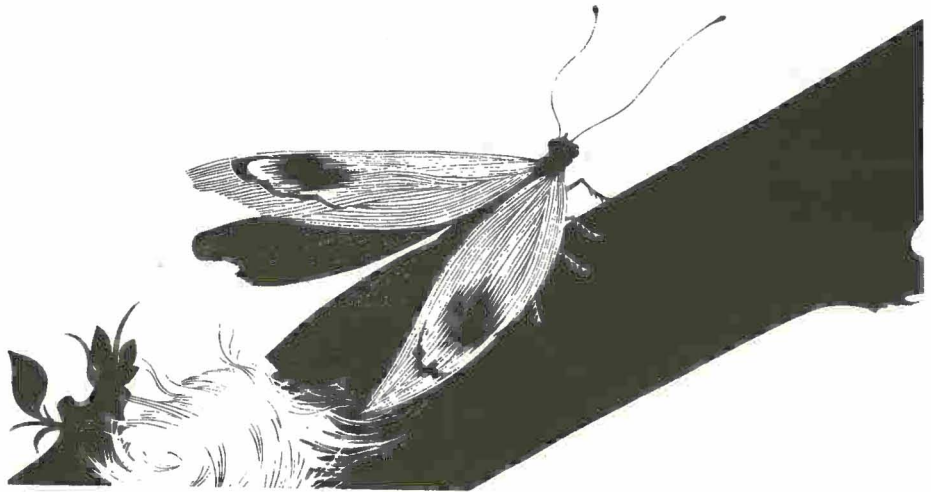
### Problemi

#### 1. Educazione / formazione

- a) Nella sua disciplina esiste un consenso sugli obiettivi di educazione e di formazione?
- b) Come si possono distinguere gli obiettivi dell'educazione e della formazione del liceo da quelli dell'università?
- c) Esistono criteri per iniziare con buone prospettive uno studio universitario (in generale e nella sua disciplina)?
- d) Nella sua disciplina, qual è l'importanza da accordare alle forme di lavoro incentrate sullo studente?

#### 2. Conoscenze di base

- a) Quali sono le conoscenze ritenute indispensabili per un futuro studente universitario che non studierà nel campo della disciplina che lei insegna?
- b) In quale settore ritiene possibile, nella sua disciplina, una riduzione dei contenuti senza pregiudicare il principio della cultura generale?
- c) A quali contenuti e a quali attitudini andrebbe accordato, nel liceo, uno spazio maggiore?
- d) Quali sono i contenuti che trasferirebbe piuttosto all'università?
- e) Nella sua disciplina, come immagina la realizzazione di un insegnamento basato sull'esame di casi esemplari?
- f) Nella sua disciplina, qual è il ruolo dei metodi e dei sussidi didattici nel raggiungimento delle conoscenze di base?



- g) Quali conoscenze e attitudini ritenute fondamentali sono cambiate? quali conseguenze ne deduce?
- h) È possibile, nella sua disciplina, giungere a un consenso sulle conoscenze fondamentali necessarie per l'università?

#### 3. *Vernetztes Denken* (forma di pensiero che mette in risalto le interazioni e le correlazioni fra le diverse variabili) e insegnamento interdisciplinare.

- a) Il concetto di *vernetztes Denken* nel senso della tesi 4 è per lei un'esigenza fondamentale o solo uno slogan?
- b) In quali forme si può far valere l'esigenza di dar maggior peso a questa forma di pensiero?
- c) In quali settori del suo insegnamento può immaginare un contributo di altre discipline?

#### 4. Educazione estetica

- a) In quali settori della disciplina e con quali metodi può avvenire l'educazione del gusto estetico?
- b) In quali settori percepisce le tensioni che nascono dalla contraddizione fra l'esigenza di curare la forma e talune tendenze della nostra epoca di negligere ogni forma?
- c) Quali sono le possibilità di creare nei nostri licei (o di mantenere) lo spazio necessario per l'*otium*?
- d) Quale può essere il contributo della sua disciplina alla creatività e alla fantasia?
- e) Cosa pensa del conflitto fra la selezione e il promovimento delle forze affettive, difficilmente valutabili con note?

#### 5. Educazione etica

- a) Nella nostra società pluralista esiste ancora un consenso sulle basi etiche dell'educazione o si tratta solo di formule vuote?
- b) Dove può e dove deve lo studente assumersi responsabilità nella scuola?
- c) Quali sono le possibilità di azione dello studente nell'istituzione «scuola»?

- d) Su quali conoscenze si basa per lo studente (e per il docente) la consapevolezza del fatto che non tutto ciò che è fattibile va fatto?
- e) Come interpreta il concetto di «disponibilità al lavoro» in rapporto alla sua disciplina e alle esigenze che pone ai suoi allievi?
- f) Come si può favorire maggiormente la solidarietà?
- g) Come si può favorire la disponibilità degli studenti a socializzare con i compagni?
- h) Come si possono conciliare il promovimento delle capacità individuali e l'esigenza di solidarietà?
- i) Nelle nostre scuole e nella sua disciplina, come si possono favorire la curiosità, lo spirito d'iniziativa e l'apertura verso il mondo? Dove vede i principali ostacoli al loro promovimento?

#### 6. Il carattere dinamico della formazione e dell'educazione

- a) In quale misura lo sviluppo delle scienze e la discussione sui problemi filosofici che esso pone sono oggetto di insegnamento nei licei?
- b) Qual è l'importanza del cambiamento delle norme nell'insegnamento liceale? quali conflitti possono sorgere?
- c) Quale spazio va riservato al mantenimento delle tradizioni e quale importanza va loro accordata?
- d) Sapere che la realtà, come prodotto di un'evoluzione, è modificabile significa anche insicurezza (per il docente e per lo studente)? È auspicabile questa insicurezza?
- e) Il carattere dinamico del processo educativo sta piuttosto nel conoscere il progresso del sapere dell'umanità o nel vivere il cambiamento del proprio sapere e dei propri atteggiamenti? Se approva la seconda posizione, come la si può realizzare nell'insegnamento?
- f) In questo contesto, quali sono le sue richieste per la formazione e l'aggiornamento dei docenti?